

Domenica 1 marzo 1998

4 l'Unità

## GLI SPETTACOLI



## Avion Travel Premiati dalla critica

La Piccola Orchestra Avion Travel ha vinto il Premio della critica, intitolato a Mia Martini, con 71 voti, contro i 27 voti di Antonella Ruggiero e i 9 voti raccolti da Andrea Mingardi. Un bel risultato per la band finita nel mirino di «Striscia» con l'accusa di aver preso l'inciso della loro

canzone, «Dormi e sogna», da un vecchio brano. I ragazzi del gruppo avevano già dato la loro spiegazione dell'episodio, definendolo «una notizia alla Striscia». E ieri sono intervenuti anche Maffucci della Rai e Sergio Bardotti, fra gli autori del festival, per chiarire una volta per tutte che «la canzone di Mingardi è inedita, e per la canzone degli Avion Travel si tratta di un'autocitazione, del tutto legittima».



Il cantante degli «Avion Travel»

## Michael Nyman boccia il festival senza qualità

«Né sorpreso né depresso»: così si definisce Michael Nyman al termine della sua esperienza di componente della Giuria di Qualità del festival. Il musicista inglese ha spiegato: «Sono venuto qui aspettandomi di ascoltare un'altra "Volare", ma non ho sentito nulla che

ricorderò ancora fra due settimane. Se paragoniamo il festival alla moda italiana, mi sembra che qui non ci siano gli Armani o i Versace della canzone». Nyman ha annunciato che la Giuria ha deciso di istituire un quarto premio: quello per la migliore performance. Nyman tornerà in Italia il 12 aprile per un concerto tv organizzato per raccogliere fondi per la ricostruzione della Basilica di Assisi.



Michael Nyman

DALL'INVIATA

SANREMO. Gli ascolti della quarta serata del festival hanno assegnato a Raiuno 12.742.000 spettatori. Meno dell'anno scorso (quando furono 13.382.000), ma sempre tantissimi. Anche perché la serata è stata tutta dedicata alle nuove proposte, ha sottolineato il capostruttura Mario Maffucci. Senza tener conto del fatto che i giovani, anche se artisticamente più vecchi, o magari proprio per questo, hanno fatto la parte del leone a questa 48a edizione. Deprecata musicalmente un po' da tutti, questa amatissima manifestazione si è svolta ugualmente sotto i nostri occhi (e dentro le nostre orecchie) con la inesorabile necessità degli eventi nazionali. E lo ha ammesso in qualche modo lo stesso Maffucci, che può vantare il merito di aver guidato ancora una volta trionfalmente in porto quello che è stato definito il Titanic. Ma che si è rivelato un barcone capace di resistere agli iceberg telecomandati dalla concorrenza.

Gli affezionati telespettatori di questo mostro simpaticamente criticabile, sono rimasti sul ponte a guardare. Mentre gli addetti alle comunicazioni sono stati disastriati da Emilio Fedele e da Striscianotizia, con le rispettive e diverse bufale. Insomma centinaia di giornalisti (e decine di redazioni allarmate) hanno abboccato alle provocazioni che il pubblico ha saputo invece arginare. E questa potrebbe essere una occasione di riflessione sullo strapotere della tv e sulla impotenza della stampa.

Di segno contrario (cioè più alto degli altri anni) il risultato del Dopofestival condotto e inventato da Piero Chiambretti secondo la scelta di riflettere e moltiplicare il carattere trash della gara canora. Molti momenti gradevoli, qualche idea beffarda e un momento davvero sgradevole (quello degli insulti lanciati da Busi alla cantante cieca) fanno il bilancio di uno spettacolo che ha avuto vita autonoma e notturna. E che, anche

Il presidente della Rai a Sanremo per trattare il rinnovo della convenzione col Comune

## Zaccaria: «Festival ok Altro che un flop»

nella sua terza e ultima serata ha visto levitare l'Auditel fino alla media, quasi incredibile per mezzanotte e passa, di 5.176.000 spettatori (share 48,56%).

Soddisfatto si dichiara il presidente della Rai Roberto Zaccaria, che è venuto a Sanremo in finale, e si è presentato da Chiambretti per fare la figura della persona spiritosa (e ci è anche riuscito). Ma, chissà perché ha evitato il passaggio con la grembiata alla stampa, del resto ormai esanime e fiaccata da Paola e Chiara, Serena C



600mila ascolti in meno rispetto alla 4ª serata '97



Silvia Salemi (i pessimi). Zaccaria avrebbe potuto fare di noi un solo boccone polemico, ma ha preferito parlare soltanto a mezzo agenzia. Per dirci che «questo festival è stato di alto livello», anche se «qualcuno pensava che avrebbe potuto essere un flop».

Il presidente della Rai si è giustificato per la sua veloce sortita esibizionistica al Dopofestival sostenendo che il suo aereo è arrivato in ritardo e quindi non ha potuto andare a salutare Raimondo Vianello (e le signore Eva e Veronica?). Perciò si sarebbe recato addirittura da Chiambretti, an-

dando direttamente in onda e a casa di milioni di italiani. Certo più importanti di noi giornalisti. Il presidente non ha trascurato però di incontrare il sindaco di Sanremo Giovanella Bottini e l'assessore al turismo e spettacolo Antonio Bissolotti, due dei personaggi più irrilevanti del Novecento. Ma sono comunque quelli con cui la Rai dovrà trattare il rinnovo della convenzione nel Duemila.

Dribblando abilmente tutte le polemiche, e saltando addirittura a piè pari quella sull'episodio Busi, Zaccaria ha vantato i mezzi Rai, il digitale e quanto altro sa di futuro tecnologico.

Entrando poi nel merito dello spettacolo, ha detto di essere stato colpito dalla «qualità dei contenuti». Il che contraddice tutto quanto è stato detto in loco praticamente da tutti, compresi i selezionatori delle canzoni e i componenti della giuria di qualità. Ma certo Zaccaria ha ragione di sottolineare l'importanza strategica del Festival e della sua popolarità per la Rai, «un'azienda che fa servizio pubblico mantenendosi concorrenziale sul mercato».

Infine il presidente della Rai ha affrontato con molta diplomazia il tema della concorrenza, condividendo

il giudizio espresso da molti giornali sull'autogol segnato da Mediaset a mezzo Fedele, ma preferendo «non commentare cose che si commentano da sole». Ha anche raccontato di una cena amichevole con Fedele Confalonieri, dichiarando però che «a cena non si fanno accordi».

Maria Novella Oppo



Annalisa Minetti. In alto i cobas del latte con la mucca Ercolina manifestano davanti al teatro Ariston. Nella foto piccola il presidente della Rai Zaccaria

Onorati-Ferrari-Ansa

## LA POLEMICA

Lo scrittore l'aveva accusata di aver sfruttato la sua cecità

## Minetti: «Busi con me è stato un po' animale» E lui risponde: «Meglio animale che ipocrita»

La cantante: «Se pensa di essere diverso perché è omosessuale, ha un altro tipo di handicap». «Per me comunque questo è un momento fortunato e me lo voglio godere». Chiambretti: «Ho sbancato e chiudo».

DALL'INVIATA

SANREMO. «Aldo Busi? Ha detto che sono gentile, e lo ringrazio. Poi ha detto che ho fatto della mia disgrazia una miniera d'oro: segno che non ha visto il mio conto in banca». Annalisa Minetti tira fuori unghie e ironia, la mattina in sala stampa, per replicare a Busi che al Dopofestival aveva ironizzato gravemente sulla sua cecità («ha vinto la Minetti, bene, così l'anno prossimo può vincere un sordo»). E praticamente lo scavalca a sinistra: «Come vivo io il mio handicap - dice - è spiacevole, così come l'handicap è considerato una cosa spiacevole, brutta, credo da tutti gli italiani. Ma se per Busi handicap è sinonimo di favoreggiamento, allora non chiamiamolo più handicap! Busi ha detto che sa quello che io provo perché anche lui è stato trattato come un diverso - continua la Minetti - beh, io non penso che sia così, nessuno può sapere ciò che pensa un altro. E poi è assurdo: se lui pensa di essere diverso perché è un omosessuale ha un altro tipo di handicap. Io non mi sento diversa, anche se ho questo "problemino" di vista...». La sera prima era molto più arrabbiata; ai microfoni del Tg1 aveva detto di considerare Busi «non una persona ma un animale». E oggi, lo considera ancora un animale? «Un pochettino sì», ride lei. «Meglio animale che ipocrita» è la pronta replica che Busi dà qualche ora dopo, e aggiunge: «Io comunque le sto facendo pubblicità: se stasera (ieri) per il gior-

nale, ndr.) vince, mi spettano 50 rose rosse». Ein difesa della cantante è sceso anche Mario Maffucci, capostruttura di Raiuno: «Sono solidale con la Minetti, che è stata offesa. Però mi assumo la responsabilità di avere scelto Aldo Busi, anche se non ne condivido le opinioni». Dissente da Busi anche Chiambretti: «Credo che lui rappresenti solo se stesso».

Ma Annalisa ieri sera si è lasciata tutto questo alle spalle. La vittoria fra le Nuove Proposte, e la ri-vincita la sera, le ha lasciato addosso un grande entusiasmo. «Annalisa è nata il 27 dicembre del 1975 - si racconta - è una ragazza normalissima, pazza come lo sono tutte le ragazze di vent'anni, spigliata, ed ama tantissimo la vita. Per me questo è un momento fortunato e me lo voglio godere perché la fortuna ha bussato poche volte a casa mia e non sempre le ho aperte». La sua cecità è una ferita ancora aperta, è dovuta ad una malattia che l'ha colpita otto anni fa e che le ha tolto del tutto la vista un anno fa. Lei, per abituarsi all'idea di vivere da cieca, girava per casa bendata. Ora la sostiene una notevole forza di carattere, una gran voglia di sfondare. «Ho fatto un anno di odontotecnica, poi sono passata a ragioneria, ma la mia passione è il canto. Ho cominciato con il piano bar - racconta - e non sono mai andata a scuola di canto perché sono pigra, e poi perché amo il mio timbro di voce e avevo paura che un insegnante me l'avrebbe cambiato». Nel '96 ha partecipato alle selezioni di Miss

Lombardia ed è arrivata alle finali di Miss Italia, «ma sono una cantante non una miss», precisa, il suo vero obiettivo era proprio Sanremo. Ci aveva già provato due volte a superare le selezioni, senza riuscire; stavolta è andata bene. Ha già pronto il suo primo album, pieno di cover, canzoni di Celine Dion, Toni Braxton, Mariah Carey, pezzi di rock, blues, un

DALL'INVIATA

## RENZO ARBORE

## «Amo il kitsch non il trash»

«Diciamo che non è il mio genere. A me piace il kitsch, loro hanno scelto il trash. Quindi non rivendico la paternità del Dopofestival. E preferisco parlare del Festival. Il leit motiv di questa edizione è il vorrei ma non posso, con tante composizioni ampollose e appiccicatiche. Per contrasto a me è piaciuta di più qualche canzone più semplice. Buoni gli artisti. Eramo e Passavanti, più gli Avion Travel...».

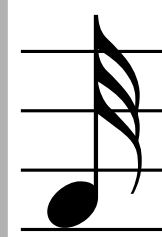
E che dici della accusa di autoplagio avanzata contro di loro? «Una cosa è l'introduzione, un'altra la canzone. Una canzone si compone di tante cose: la strofa, il ritornello e l'inciso. Perciò il plagio non c'è. Mi sono piaciuti anche La Nuova Compagnia di Canto Popo-

lare e la Ruggiero. Di Fabi non parlo, dicono che è mio nipote, mentre invece è cugino di mio nipote». Come hanno visto il festival gli italiani collegati con Rai International?

«Finora, con sei speciali presentati da Fiorella Mannoia, che ha debuttato come conduttrice, e con tutto il Festival in diretta. E poi faremo anche un altro speciale. Speriamo che abbiano visto Sanremo almeno 5 milioni di spettatori. E che hanno potuto godersi Raimondo, il quale, col suo volare basso e prendere il festival per quello che è, invoca candore addirittura la fine, ha avuto una funzione educativa. Mi pare però che gli autori abbiano capito un po' in ritardo la meccanica del rapporto tra Eva e Veronica: una da adulare e l'altra da sfottere. Sono rimasto impressionato dalla Herzogova, dalla sua grande femminilità, dalla sua capacità di arrossire e di non prendersi sul serio».

M.N.O.

## FUORIGIOCO



Da non credere: i coreani vivono di pizza, Napoli e musica italiana

STEFANO BOCCONETTI

Venti secondi, secondo più secondo meno. È la «misura» di Sanremo, vale per tutti, ci si adegua. Le domande in conferenza stampa debbono avere il «ritmo» di Chiambretti, sennò c'è il brusio di dissenso. In fila davanti alla cassa del bar non si possono avere esitazioni, sennò la signorina passa oltre. In dieci minuti si possono fare quasi venti interviste. Il metro vale per tutti. Chi non si adegua è come se non ci fosse. Fuori dell'Ariston in strada c'è sempre la solita piccola folla. Dalla mattina. Non sono moltissimi (centocinquanta? duecento?) e dopo tre giorni di Sanremo si capisce che sono sempre gli stessi. Fans di tutti, indistintamente. Non sono moltissimi ma sono «attraversati» freneticamente dalle troupe di tutte le tv escluse dall'Ariston. Comunque sia, questa strada è l'unico palcoscenico disponibile. Per chi ha qualcosa da dire. Così ieri mattina, verso le undici, all'inizio di Corso Matteotti - 50 metri dal festival, dove comincia la minibagarde dei fans - arriva un signore vestito strano. E il fatto che lo si noti la dice lunga sul grado di trasgressione estetica di questi piccolissimi appassionati. Ma questo è un altro discorso. Il signore, bombetta, papillon e ghette, apre un cavalletto. Di quelli dove i pittori mettono i quadri. Poi dalla borsa tira fuori un manifesto stampato e lo appoggia lì sopra. Infine si siede su una poltroncina da regista, tira fuori una catena e se l'appoggia sulle mani. Il tocco in più è il libro di Pessoa, che forse legge o forse no, ma che comunque fa vedere. Per che cosa protesta? Lo spiega il ta-dze-bao vicino a lui. Prova a spiegarlo. Più o meno dice così: la grande stampa segue il festival della canzonetta ma ignora il teatro. Se fosse così, comunque, qualcuno forse si fermerebbe. Ma non è così. E infatti non si ferma nessuno. Perché nel manifesto c'è molto, troppo, di più. Ci sono addirittura due parentesi. La prima: «La grande stampa (fatte le dovute eccezioni)...». L'altra parentesi riguarda il teatro: «... lo si ignora (tranne che nei grandi eventi)». Tempo di lettura? Un minuto, un minuto e mezzo. Troppo ed è come se non ci fosse. Il signore comunque non si dispera più di tanto. Vive a Sanremo? «No, vengo da Roma». Lavora in teatro? «Sì, al teatro del giallo». Ma perché tutte quelle parentesi? «Sa perché non si può fare di ogni erba un fascio. E così ho pensato che non si può...». Venti secondi. Stop. Il signore del teatro è fuori.

Fine di un mito. Quello del giornalista coreano. Di lui s'è già parlato, di lui s'è accorto pure Chiambretti, che l'ha voluto in trasmissione. C'è la conferenza stampa di Niccolò Fabi. Un po' di domande, venti secondi, un po' di risposte, venti secondi. Qualcosa Fabi la tira fuori. Non credo di venir più a Sanremo, fanno male i gruppi giovanili dei centri sociali a «ghettizzarsi», dobbiamo avere il coraggio di cambiare anche la musica italiana ufficiale. Naturalmente, si tratta di tre risposte a tre domande diverse, il tempo è quello che è. Chiede la parola il giornalista coreano. È furente: cambiare? Centri sociali? Meno melodia e più contenuti? E commenta: ma stiamo scherzando? Lo sapete o no che in Corea si vendono centinaia di migliaia di dischi italiani? E noi, coreani, vogliamo «Un italiano vero». «Dio, come ti amo». A noi, a Seul, «piace la pizza, il mare, il traffico (?) di Napoli». Chiaro? Fabi: «Ecco, appunto, non credo che il prossimo anno sarò a Sanremo...».

Italia		Tariffe di abbonamento		Tariffe pubblicitarie	
7 numeri	L. 480.000	Semestrale	L. 250.000	5 numeri	L. 380.000
6 numeri	L. 430.000	12 numeri	L. 230.000	Domenica	L. 83.000
		Estero	Annuale	Semestrale	
		7 numeri	L. 850.000	L. 420.000	
		6 numeri	L. 700.000	L. 360.000	
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)					
<p>Area di Vendita</p> <p>Milano: via Gioseffo Caracciolo, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/666211 - Genova: via C.R. Cecconi, 114 - Tel. 010/540184 - Padova: via Giannandrea, 108 - Tel. 049/75224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25592 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/50192-57368 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/462011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720111 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/548511 - Catania: corso Sicilia, 3743 - Tel. 095/798311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/623100 - Messina: via U. Bonino, 15C - Tel. 090/650841 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250</p> <p>Pubblicità locale: MULTI MEDIA PUBBLICITÀ</p> <p>00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/357811</p> <p>20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/616971</p> <p>40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 81 - Tel. 051/252323</p> <p>50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277</p> <p>Stampa in fac-simile: Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130</p> <p>SABO, Bologna - Via del Tappazzone, 1</p> <p>PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137</p> <p>STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35</p> <p>Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18</p>					
<p>Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità</p> <p>Direttore responsabile Mino Fucillo</p> <p>Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma</p>					